

Piaceri **Libri** / di Antonio D'Orrico

# Enrico Vanzina, fratellino di Chandler

## Lo sceneggiatore ha scritto un romanzo che racconta l'altra faccia di Roma e si merita una cattedra alla scuola dei duri

L'altra sera al Trottoir di Milano (il locale dove mosse i primi passi la grande Malika Ayane) parlavo con Andrea Pinketts, autorità indiscussa in materia, del senso della frase. Il giorno dopo ho letto uno struggente romanzo da scuola dei duri di Enrico Vanzina, sceneggiatore di lungo corso, che è un festival del senso della frase.



**IL GIGANTE SFREGIATO**  
di Enrico Vanzina  
(Newton Compton)

della vita a truccarsi e l'altra metà a struccarsi».

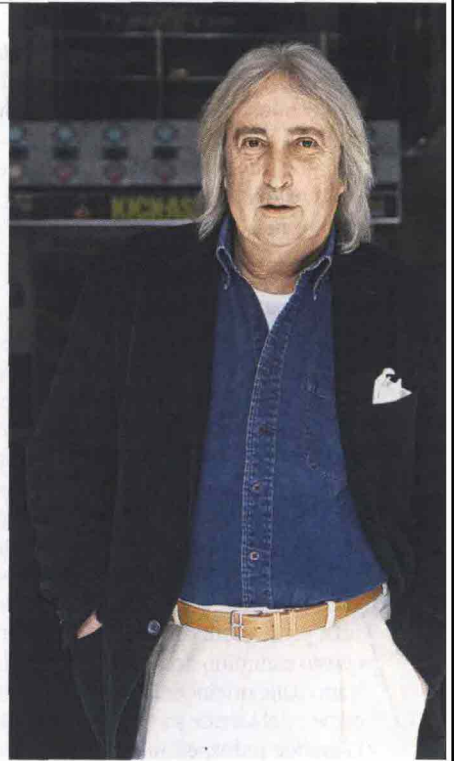
È lei la bionda che vuole morto Sandrone ed è venuta a chiedere al detective, pagando un grosso anticipo in contanti, di darle una mano nella ricerca dell'ex rugbista. Mariani accetta perché la coincidenza lo insospettisce ma anche perché sa che, nel mondo d'oggi, il doppio gioco è l'unico gioco al quale ancora si possa giocare. Barcamenandosi tra i

Il protagonista della storia è il detective privato Max Mariani, ex avvocato alla deriva, e la città in cui si svolge l'avventura è una Roma assolutamente inedita, multi-etnica e multicriminale (di una delinquenza che si è globalizzata dopo l'exploit autarchico e patriottico della banda della Magliana).

Il caso in cui è attualmente impegnato il detective Mariani è quello di Sandrone, un reticente ex campione di rugby, che una misteriosa bionda vuole uccidere. Dopo essere stato ingaggiato da quella poco loquace montagna di muscoli, Mariani riceve una inaspettata visita in ufficio (squallido, spoglio e polveroso come, decenni di letteratura specifica in materia ci hanno tramandato, sono sempre gli uffici dei detective): «E senza chiedere il permesso, entrò una spettacolosa femmina: abito corto, tacchi affilati, unghie e labbra laccate, il tutto ricoperto da una cascata di capelli biondi che le svolazzavano giù fino a metà schiena. Pareva una di quelle donne che passano metà

due clienti, il detective si trova a sgranare una catena di Sant'Antonio di morti ammazzati in uno slalom tra spacciatori d'oppio cinesi, protettori slavi, balordi venezuelani e, in questo paesaggio plumbeo, riesce miracolosamente a mantenersi «leggero come un petalo di mandorlo». A volte corre in suo aiuto un vecchio amico, un poliziotto stagionato, disilluso dalla professione (e dalla vita), che non ha ancora avuto la promozione a commissario e zoppica «come un marinaio di Melville».

Nel tempo libero Mariani frequenta donne bellissime (a pagamento o come liquidazione di antichi favori) ma soprattutto lavora duro. Batte senza sosta sobborghi desolati (filosofeggiando: «Quelli di periferia di solito hanno una brutta reputazione. Ma spesso hanno il cuore grande»). Spettegola con custodi di palazzine equivoche dove alloggiano ragazze cinesi che all'arte del massaggio uniscono quella dei gamberetti al vapore, non proprio appena



### Tradizione di famiglia

Enrico Vanzina, figlio e fratello d'arte (rispettivamente i registi Steno e Carlo), sceneggiatore e, ora, all'esordio come giallista. Nell'altra pagina, Brigitte Bardot.

**Libri** / **Enrico Vanzina, fratellino di Chandler**  
Lo sceneggiatore ha scritto un romanzo che racconta l'altra faccia di Roma e si merita una cattedra alla scuola dei duri

**IL GIGANTE SFREGIATO**  
di Enrico Vanzina  
(Newton Compton)

**IL GIGANTE SFREGIATO**  
di Enrico Vanzina  
(Newton Compton)

**IL GIGANTE SFREGIATO**  
di Enrico Vanzina  
(Newton Compton)

**Cammeo / Secondo una lettera**  
cavrei una copia del Ninetto (vale a dire) infilata nella letteratura

**IL GIGANTE SFREGIATO**  
di Enrico Vanzina  
(Newton Compton)

**IL GIGANTE SFREGIATO**  
di Enrico Vanzina  
(Newton Compton)



pescati (e anche qui scatta la coazione a riflettere del detective: «Il mondo delle portinerie è sempre popolato di leggende alimentari»). Ha anche qualche mania di grandezza Mariani. Ad esempio, per fare un identikit si rivolge a un grande pittore suo amico (come se Maigret commissionasse un identikit a Picasso). E quando spiega al pittore che la donna che deve disegnare è bionda, si sente rispondere: «Un colore inutile, il biondo».

Tre cose per finire. Una meditazione ancora sull'arte del delitto: «Un delitto non ha quasi mai un senso compiuto. È una strana equazione che non si risolve. L'animo umano non va a braccetto con la matematica». Un'altra su Roma (che sarebbe un'ottima recensione in due righe dell'ultimo film di Sorrentino): «La città era diventata l'immensa scenografia di una commedia che non va in scena». E, da ultimo, la rivelazione conclusiva: come tutte le storie hard-boiled school anche questa è, alla fine, una grande e stupefacente storia d'amore. L'ha scritta Enrico, un fratello Vanzina. Non storcete la bocca per questioni di apartheid cinematografico. Commettereste un grave errore perché questo è un gran bel romanzo scritto da un vero scrittore con un tocco neo-chandleriano di freschissima malinconia.

ALBERTO CRISTOFARI/A3/CONTRASTO